



INTRODUZIONE

Auser Lombardia, in questo anno 2020 così difficile, compie trent'anni, e questo compleanno avremmo voluto festeggiarlo anche con Sergio Veneziani, che l'ha presieduta per quattordici anni, lasciandovi un segno politico, organizzativo, culturale ed umano molto forte.

Nell'Agosto del 2019, purtroppo, Sergio è stato strappato improvvisamente alla moglie, alla figlia, ai nipoti, agli amici e a tutta la comunità dell'AUSER: si tratta di un dolore e di una ferita forti, che faticano a rimarginarsi.

Non potendolo avere con noi, abbiamo scelto di raccontare le tappe più importanti della sua vita, con un primo testo aperto ad ulteriori approfondimenti: tenere memoria è importante per un'Associazione come la nostra, ugualmente lo è per la CGIL dove Sergio ha passato larga parte della sua vita di uomo libero, militante per obiettivi di giustizia e di progresso del mondo del lavoro, degli anziani, di un'idea e di una pratica di cittadinanza attiva che diviene democrazia concreta ed arricchente.

Al testo, che qui presentiamo, abbiamo unito un bando per premiare una tesi su quel Terzo Settore che gli era, e che ci è, così caro.

Il testo ed il bando sono strumenti per ricordare un amico. Un amico molto importante, per me, che ne ho raccolto il testimone valendomi della sua esperienza, dei suoi consigli, del suo accompagnamento. Un amico importante per tutte le persone che con lui hanno lavorato, dividendo l'impegno quotidiano, ma anche la quotidianità della relazione, della socialità, di un buon pranzo accompagnato da una conversazione sempre vivace e stimolante.

Sergio Veneziani è stato infatti, come emergerà anche dalle testimonianze che proponiamo nel testo, una persona ricca di umanità, amante della vita nelle sue sfaccettature, curioso, vivace negli interessi e nell'attività.

Ci piace ricordarlo così, pensandolo ad una tavolata piena di buone cose e di buone discussioni, mentre praticava la costruzione paziente, giornaliera, di una vita migliore per gli altri e per sé stesso.

Ciao Sergio!

*Ersilia Brambilla
Presidente AUSER Lombardia*


PREMESSA

Auser Lombardia nel 2020 compie trent'anni: quattordici di questi anni hanno visto presiederla Sergio Veneziani, che ci ha lasciato il 20 agosto 2019.

La sua figura è molto interessante, sfaccettata, ricca di esperienze: la breve ricostruzione che segue, fondata su numerose testimonianze di persone che con lui hanno collaborato e su di un uso molto limitato di fonti scritte, rappresenta una modalità per ricordarlo e farlo conoscere.

LA FORMAZIONE E LE PRIME ESPERIENZE SINDACALI NEL PIACENTINO

Sergio Veneziani nasce a Piacenza il 13 maggio 1948 da una famiglia operaia. Rimasto precocemente orfano di padre, viene messo in collegio, così come la sorella: la madre, operaia alla ditta Safta (un colorificio, settore chimico), riusciva a vederlo due domeniche al mese. In collegio rimane per tutta la scuola dell'obbligo, ad eccezione dell'estate che trascorre ad Agazzano presso uno zio.

Conclusa la scuola dell'obbligo, viene assunto, come già la mamma, alla Safta, operaio turnista sull'intero arco delle ventiquattro ore: in fabbrica dimostra carattere e voglia di dire la sua (la madre ricordava con preoccupazione come, giovanissimo, avesse preso la parola in un incontro aziendale) e si avvicina al sindacato.

Frequenta Gioventù Aclista, che lo attrae come luogo di discussione, poi se ne distacca, entrando nel 1966 nella Federazione Giovanile Socialista Italiana e, successivamente, nel Partito Socialista Italiano: sono gli anni delle proteste contro l'intervento americano in Vietnam, che Sergio sente fortemente e alle quali dedica impegno, volantaggi, partecipazione alle manifestazioni. Ugualmente lo appassionano le iniziative per i diritti civili (divorzio, aborto), che in quegli anni stavano assumendo un ruolo molto importante.

La lotta per i diritti civili prepara ed accompagna l'esplosione del Sessantotto, l'anno successivo sarà quello dell'Autunno Caldo, che apre una stagione di conquiste fondamentali del mondo del lavoro, dal superamento delle gabbie salariali, a contratti di lavoro che riconoscono significativi aumenti retributivi, all'elezione dei Consigli di Fabbrica, fino all'approvazione della legge 300 del 1970 sullo Statuto dei Lavoratori. È la stagione in cui si prova a costruire l'unità sindacale fra CGIL, CISL e UIL.

Ricorda Adamo Filios (dirigente prima della CGIL piacentina, poi di quella lombarda) come si fossero conosciuti tra i Giovani Socialisti e cita due momenti "forti" del loro incontro.

Il primo: la partecipazione alla tappa piacentina della Marcia della Pace promossa da Danilo Dolci con la collaborazione, fra gli altri, del pittore Ernesto Treccani. In quell'occasione, il 4 novembre 1967, presero parte al blocco del traffico sul ponte sul Trebbia, un'azione

vissuta dai due giovani come molto forte ed emotivamente intensa. Il secondo: essendo aderenti, all'interno del PSI, alla corrente di Santi e Lombardi (Veneziani apparterrà sempre alla sinistra socialista, avvicinandosi successivamente ai Democratici di Sinistra ed al PD), nella primavera del 1968 si recano a Parma per mettersi a disposizione della campagna elettorale di Fernando Santi – dal 1947 al 1960 componente della segreteria nazionale della CGIL, dal 1960 al 1965 segretario generale aggiunto – deputato dal 1948 e, in quell'occasione, candidato al Senato. Filios ricorda che Veneziani, per timidezza, non volle nemmeno uscire dall'automobile con la quale erano andati a Parma. L'esito elettorale è infruttuoso, ma consolida i loro rapporti.

La vicenda sindacale di Veneziani inizia nel 1972: l'anno prima, infatti, Filios era andato a lavorare alla CGIL Nazionale, liberando un posto nell'organico piacentino, che fa destinare all'amico e compagno, il quale diviene segretario della Camera del Lavoro di Castelsangiovanni (il paese di Filios, collocato nella bassa Val Tidone fra le colline e la pianura padana, ultimo comune piacentino prima della Lombardia), una delle zone della CGIL di Piacenza. Manterrà questo incarico fino a tutto il 1976. È ancora una stagione di grandi conquiste operaie (una fra tutte, l'inquadramento unico e la parità operai/impiegati, è la stagione della grande avanzata della sinistra e soprattutto del PCI (34,4% dei voti nelle elezioni del 1976). Veneziani comincia a fare il sindacalista a tempo pieno in un momento "alto", di grande partecipazione e grandi cambiamenti.

La zona sindacale aveva una rilevante presenza agricola (alla CGIL si rivolgevano essenzialmente braccianti e bergamini, cioè mungitori ed addetti agli allevamenti), accanto ad aziende metalmeccaniche, un maglificio, un ospedale ed una Casa di Riposo.

Il segretario della Camera del Lavoro seguiva un po' tutto sotto l'aspetto organizzativo, assicurava i volantini, diffondeva le informazioni, preparava le iniziative supportava il lavoro delle diverse categorie che, al bisogno, venivano da Piacenza per seguire le vertenze sindacali. "Legava con la gente in modo incredibile", afferma Filios che evidenzia un aspetto, richiamato anche da altri testimoni, che caratterizzerà sempre il modo di essere sindacalista di Veneziani.

Ricorda la moglie Graziella Faggioli, conosciuta nel 1976, che allora lavorava in un'azienda privata e non seguiva la politica "... mi diceva

di fare ogni giorno molte riunioni e allora gli chiedevo ma non lavori mai?". Graziella aggiunge "Era simpatico, ironico, mi faceva ridere, era tollerante, non criticava mai nessuno, valorizzava le persone". Si sposeranno nel 1978, nel 1981 nascerà la figlia Giorgia, che testimonia essere sempre stato per lei un punto di riferimento, averle trasmesso il valore della solidarietà e la passione per la politica, praticata attivamente da Giorgia fino alla nascita dei figli.



L'ESPERIENZA SINDACALE IN LOMBARDIA: TAPPA A LECCO, POI AL SINDACATO TESSILI

Nel 1977 si conclude l'esperienza emiliana: Adamo Filios, che da Roma era andato alla CGIL Lombardia, avendo bisogno di quadri sindacali socialisti, gli propone di cambiare regione e lo porta a Lecco: inizia un pendolarismo quotidiano che durerà fino al 2013.

L'esperienza a Lecco, come componente della Segreteria di una Camera del Lavoro caratterizzata dalla grande industria metalmeccanica, si sviluppa per soli due anni, poi Veneziani viene chiamato a svolgere il ruolo di Segretario Generale (la prima responsabilità) della FILTEA regionale, la categoria dei lavoratori, e soprattutto delle lavoratrici, tessili e dell'abbigliamento. Un settore industriale nel quale la Lombardia aveva un ruolo rilevantissimo, in una fase in cui la CGIL "costruiva" le strutture regionali come momento di direzione intermedia fra il livello nazionale e quello provinciale.

Le testimonianze di Mario Agostinelli, Mauro Beschi e Rino Campioni (l'amico e collaboratore di una vita), che con diverse tempistiche saranno suoi compagni nella Segreteria della FILTEA, sono del tutto concordanti. Sulla personalità, Agostinelli (allora esponente del PCI) afferma che aveva qualità umane degne di sottolineatura, che ha lasciato un segno anche "umano" ovunque sia stato, che si erano create grande confidenza e convergenza.

Mauro Beschi, socialista, ricorda la riunione in cui si doveva decidere sulla sua candidatura a Segretario Generale FILTEA e scrive "...nessuno di noi lo conosceva. Qui ci aiutò una breve pausa che permise di intavolare qualche discorso, naturalmente su argomenti non impegnativi sui quali Sergio esplose in alcune battute fulminanti, ironiche, intriganti, capaci di cambiare il clima e di creare un'empatia contagiosa".

Sempre Beschi, che definisce Veneziani "un socialista creativo" rileva come nonostante la Segreteria fosse composta da persone diversissime "... la marmellata riuscì, fatta di accanite discussioni e di rispetto reciproco, di capacità di confronto, certo acceso e con qualche colpo basso, ma anche rigore intellettuale, generosità.". Beschi riconosce a Veneziani una grande capacità di sdrammatizzare,

utile in confronti accesi così come nell'azione quotidiana, e di grande rilievo nella tenuta dei rapporti unitari, particolarmente con la CISL che, in Lombardia, aveva nei tessili una presenza molto forte.

In quegli anni, la FILTEA CGIL lombarda, la più importante struttura regionale della categoria, si è dovuta misurare con le grandi trasformazioni del settore, un mondo povero ma in Lombardia comunque molto diffuso ed importante sul piano occupazionale.

Un mondo, all'epoca, in piena ristrutturazione. L'attenzione viene concentrata sul comparto cotoniero, che ancora "teneva", dove con i grandi gruppi (in Lombardia, Olcese, Cantoni, Bustesi, Carminati, Bassetti, Linificio Canapificio Nazionale) il sindacato prova a sviluppare una politica industriale non più praticata dai governi.

Veneziani in questo quadro punta ai contenuti, si caratterizza per essere un contrattualista, fortemente autonomo sia rispetto alla politica (anche nelle aziende a partecipazione statale, dove il ruolo di gestione del PSI era rilevante) che rispetto alle controparti, che lo consideravano "il rappresentante non scalfibile" (Agostinelli), favorevolissimo a tutti gli aspetti d'innovazione.

L'impegno fondamentale, unitariamente gestito con CISL e UIL (con le quali la FILTEA divideva anche una sede unitaria fino alla rottura del 1984 sulla scala mobile) è quello di mantenere i livelli occupazionali nel settore cotoniero, assediato dalla concorrenza di Egitto e Turchia: a questo fine il sindacato contratta un utilizzo molto spinto degli impianti (a ciclo continuo, attivi anche fino ad 8.000 ore annue), compensato dalla riduzione dell'orario di lavoro individuale.

Va prima di tutto ricordata la difficile vertenza relativa alla crisi, nel 1981, del Cotonificio Cantoni, uno dei principali in Italia, con diverse aziende in Lombardia, che aveva chiesto circa duemila licenziamenti, in un clima molto condizionato dalla sconfitta sindacale alla FIAT dell'anno precedente: è una vertenza che vede lo sciopero generale dei tessili lombardi, con una manifestazione svoltasi a Milano con oltre trentamila partecipanti, ma anche con incontri con la popolazione, andando oltre la dimensione di "fabbrica". Veneziani ne è protagonista, la gestisce in una logica di politica industriale di settore, la conclude senza alcun licenziamento, con prepensionamenti, utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni ma anche con la riorganizzazione della produzione.

Vengono poi stipulati, in Lombardia, a metà degli anni Ottanta, otto

accordi aziendali che prevedono 32 ore di lavoro alla settimana pagate per 40 (con turnazioni basate su tre giorni di lavoro e due di riposo, molto apprezzate dalle lavoratrici): le vertenze dei grandi gruppi favoriscono in questo modo la conquista, nel successivo contratto nazionale, delle 36 ore settimanali.

Si tratta di una politica contrattuale che darà grandi soddisfazioni, ma non semplicissima da realizzare, sia per l'orientamento salarista prevalente in quegli anni (ridurre l'orario non consentiva anche di far crescere le retribuzioni), sia perché veniva modificato l'assetto tradizionale delle quaranta ore settimanali articolate su cinque giorni. Sarà necessario molto lavoro, ma anche una forte adesione alle esigenze di ogni singola realtà produttiva, vuoi della parte padronale che di quella dei lavoratori.

La strada dei preaccordi aziendali caratterizzerà anche il difficile rinnovo contrattuale del 1983, piegando la resistenza di Federtessile che pretendeva una gestione unilaterale della flessibilità d'orario nel settore dell'abbigliamento, settore che richiedeva maggiore intensità di lavoro in estate (per la preparazione dei capi invernali) rispetto alle altre stagioni: la soluzione sarà quella che prerogativa delle aziende era richiedere la flessibilità, ma che le modalità attuative andavano concordate con il sindacato (una sorta di "concertazione" ante litteram).

L'attenzione all'innovazione nei processi produttivi porta la struttura regionale, fra l'altro, ad andare in camper alla Fiera Hitman di Francoforte (fra le maggiori del settore), incrociando un allibito Marzotto, grande imprenditore tessile, al quale devono spiegare le ragioni della visita, cioè la scelta di andare a vedere le novità nella produzione la cui conoscenza poteva aiutare anche la contrattazione sindacale.

Sul piano dell'organizzazione interna, di rilievo la scelta di realizzare un giornale murale, da affiggere nelle bacheche sindacali nelle aziende, non paludato, molto aperto al dibattito di tutti coloro che avessero qualcosa da dire, graficamente originale anche grazie al contributo della pittrice Anna Caser.

Gli ANNI DELLA DIREZIONE DEL SINDACATO CHIMICI

Conclusa l'esperienza al sindacato dei tessili, Sergio Veneziani viene eletto Segretario generale della FILCEA lombarda, il sindacato dei lavoratori chimici, del vetro, della gomma plastica: un settore completamente diverso da quello precedente, un mondo "ricco" anche se, ugualmente, attraversato da una forte ristrutturazione.

Si avvia la riorganizzazione delle tradizionali aziende farmaceutiche di natura familiare, la cui presenza in Lombardia era rilevantissima (ricordiamo Bracco, Dompè, Recordati), con processi di innovazione tecnologica, acquisizioni, fusioni e conseguenti riduzioni di personale; avviene la creazione di Enimont, cambiano le cose anche nel petrolchimico, interessato dalla chiusura della raffineria di Rho.

L'attività di Veneziani in FILCEA, nel ricordo di Antimo De Col, allora segretario organizzativo della categoria, si svolge in un contesto ancora sostanzialmente unitario: per un certo periodo resiste la sede unitaria in Viale Sarca, nei locali della Pirelli, poi l'attività si sposta a Sesto San Giovanni.

Veneziani, ricorda De Col, si spende molto nel confronto con i lavoratori ("amava fare le assemblee"), dimostra capacità di guardare avanti (quell'attenzione all'innovazione già manifestata nella direzione della FILTEA), esprime grande intelligenza accanto ad un carattere impulsivo. Dal suo impegno si avvia l'attenzione alla cosiddetta "area quadri", che poi troverà in CGIL una specifica forma associativa intercategoriale.

Sono anche gli anni del dibattito sulla proposta, avanzata da Cofferati ma, alla fine, non tradottasi in scelta operativa, di andare verso il contratto unico dell'industria, proposta che la Filcea lombarda sostiene e sulla quale Veneziani interviene in un convegno a Perugia.

L'uomo valorizza il confronto, unito alla relazione fra le persone: si tenevano, secondo De Col, un paio di riunioni di segreteria ogni anno nella sua terra piacentina, dove le discussioni si univano al buon cibo ("era in guerra ciclica con la dieta, narrava di come guardando la televisione un cioccolatino lo guardasse dal tavolino, con esiti del tutto prevedibili").

Da segnalare la sua partecipazione ad un seminario a Barcellona con i chimici delle Comisiones Obreras spagnole. Era interessato alle diverse culture sindacali, così come, in ambiti anche molto diversi dalla sua attività, aveva grande voglia di conoscere, come parte del suo piacere di vivere.

Se Mario Agostinelli afferma che con lui si poteva parlare di tutto, dal cinema al jazz alla letteratura (dove apprezzava particolarmente i gialli), Antimo De Col ricorda come fosse stato affascinato dalla visita della chiesa di San Satiro nel centro di Milano, caratterizzata dalla “finta abside” frutto di un raffinatissimo esercizio della prospettiva realizzato da Donato Bramante. Erica Ardeni, infine, sottolinea la curiosità intellettuale, lo scambio di suggerimenti per gli spettacoli cinematografici e teatrali, l’amore per il viaggio.

Tappa alla CGIL Lombardia

Nel 1990 Sergio Veneziani viene eletto Segretario generale aggiunto (il numero due della struttura) della CGIL Lombardia, incarico che manterrà fino al 1993. Si tratta di un’esperienza, a suo stesso dire, molto difficile e complessa, nella quale rileva anche il suo essere convinto esponente della sinistra socialista, ma senza una logica di collocazione troppo rigida sul piano delle vicende interne. Segue dapprima il dipartimento organizzativo, poi quello delle politiche contrattuali. In quella veste sostiene con forza il primo progetto di connessione Internet fra le diverse strutture sindacali lombarde, realizzato sperimentalmente attraverso un’intesa con Cisco e Tim, dapprima per l’area dei servizi, poi per le Camere del Lavoro, riorganizzando e spostando parte della spesa per la comunicazione.

Da questa sperimentazione nascerà successivamente SINTEL. Sono gli anni di una forte crisi economica, dell’inizio dello sfaldamento delle forze politiche della Prima Repubblica, di accordi sindacali “generalisti”, cioè per tutto il mondo del lavoro e delle pensioni, molto difficili: prima quello del 31 luglio 1992, poi quello del 23 luglio 1993 che chiude definitivamente l’esperienza della scala mobile ed apre la fase della concertazione.

Veneziani, inizialmente perplesso su quell’intesa, se ne convince (racconta De Col) dopo una lunga discussione di merito. Sono anche gli anni in cui Bruno Trentin dirige la CGIL e, con la sua elaborazione del “sindacato dei diritti e della solidarietà”, introduce nell’azione sindacale, accanto alla dimensione esclusivamente collettiva, anche l’attenzione alla persona in tutta la sua complessità.

ANNI INTERESSANTI AL SINDACATO PENSIONATI

Nel 1993 Veneziani diviene Segretario generale dello SPI CGIL Lombardia, il sindacato dei pensionati, ed in quella funzione rimarrà fino al 1999. Saranno anni intensi e di grandi cambiamenti, diversamente da quanto inizialmente pensava lo stesso Veneziani, che scriverà "...ero convinto di approdare a un luogo dove avrei svernato veleggiando verso la pensione. Invece mi trovai immediatamente ad affrontare tematiche e questioni che non avevo mai preso in considerazione o comunque ritenevo marginali nella lotta di classe e nella crescita culturale delle masse, temi che invece mi coinvolsero da subito...".

La segreteria che Veneziani dirige è composta prevalentemente da lavoratori attivi (ricordiamo in particolare Marisa Fugazza, Vanni Galli, Franco Rampi), secondo una sperimentazione avviata in quegli anni che accompagna un cambiamento di pelle dello SPI.

Da "sindacato delle pensioni", afferma Erica Ardenti (proveniente dalla redazione dell'Avanti!, che riorganizzerà la comunicazione della categoria assumendo anche ruoli di direzione e sarà stretta collaboratrice di Veneziani), lo SPI Lombardia diviene il sindacato della contrattazione territoriale e sociale con i comuni, partendo dall'esperienza bresciana e man mano generalizzandola: caratterizzano quegli anni le linee guida per la contrattazione che aiutano a leggere i bisogni del territorio, il rapporto con l'ANCI, lo sviluppo delle Leghe, l'articolazione organizzativa che fa vivere il Sindacato Pensionati sul territorio e "contratta" con i comuni. L'iniziativa sui temi della non autosufficienza è intensa.

In quegli anni lo SPI registra il boom degli iscritti, e di iscritti che sono pensionati ancora relativamente giovani ed attivi, il Sindacato dei pensionati ha risorse economiche ed umane notevoli.

Ne beneficia l'attività negoziale ed il rafforzamento territoriale, così come l'attività culturale e per il tempo libero: Erica Ardenti ricorda come verrà ripensato, nei contenuti e nell'ampiezza della diffusione, il giornale "Nuovi Argomenti" e testimonia come Veneziani ed il suo gruppo dirigente decidano di spendersi sul terreno del benessere dei pensionati, su di un tempo libero ricco e attivo.

Scriverà Veneziani "... è vero che in Lombardia ci sono sessantamila

persone non autosufficienti, ma sono due milioni e mezzo i pensionati ... va benissimo la negoziazione, ma occorre inventare una proposta anche per quella che andava definendosi come un'area del benessere, tutta da costruire, perché non è detto che tutti coloro che vanno in pensione e godono di una buona forma abbiano poi gli strumenti ... per condurre un'esperienza ricca, meritevole di essere vissuta".

Veneziani guarda all'esperienza che si stava avviando dell'AUSER, che seguirà da vicino anche prima di assumerne la direzione, guarda alle Università della Terza Età e costruisce, insieme ai suoi compagni, e particolarmente a Carlo Poggi, due strumenti molto importanti per il benessere. I Giochi d'Argento, poi divenuti Giochi di LiberEtà: gare di bocce (facendo tesoro di due/tre anni di esperienza nazionale in tal senso a Sirmione), alle quali affianca gare al gioco delle carte, competizioni di pittura, poesia e fotografia. Giochi d'inclusione sociale e per l'inclusione sociale, ad esempio con la partecipazione di persone disabili alle gare di bocce, avviata in quegli anni e poi entrata nel Dna dello SPI.

Giochi che vedranno presenze importanti: il primo presidente della giuria sarà il pittore Ernesto Treccani (quello della Marcia della Pace a Piacenza), parteciperanno anche l'editore Nicola Crocetti ed il fotografo Cesare Colombo. Le diverse edizioni dei Giochi si svolgeranno a Salice Terme, sul lago di Garda, a Boario Terme, a Ponte di Legno, a Bormio: la partecipazione cresce gradualmente, il "cambio di pelle" dello SPI (da sindacato delle pensioni a soggetto negoziale e promotore dei diritti e del benessere, luogo di cittadinanza sociale attiva) incontra resistenze, ma via via si diffonde.

Il turismo sociale, con le gite, anche di un giorno, nelle quali il momento culturale si unisce alla buona tavola ed al ballo (che, per Erica Ardenti, a Veneziani piaceva molto), i viaggi più lunghi, che offrono occasioni culturali e di socialità anche a pensionati con mezzi economici limitati, fino alle crociere.

L'esperienza di Veneziani al Sindacato Pensionati vedrà anche una proiezione internazionale: se ai tempi del sindacato chimici c'erano state le riunioni con le Comisiones Obreras, per i pensionati parteciperà agli incontri dell'ARGE ALP Seniores, luogo d'incontro con le realtà dell'Alto Adige, dell'Austria e della Svizzera.

Ricorda infine Luigi Bozzini, suo conterraneo, già direttore di ricerca alla Makno (società di sondaggi d'opinione) e poi collaboratore

dell'Auser, come Veneziani sia stato il primo segretario dello SPI a promuovere un'indagine sugli iscritti al Sindacato Pensionati, dalla quale emerge, fra l'altro, il dato del voto alla Lega di una parte rilevante degli stessi: l'indagine verrà discussa in un direttivo regionale dell'organizzazione, e testimonia di un rapporto con le competenze esterne ed il mondo della cultura che Veneziani, all'AUSER, praticherà in modo sistematico.

PRESIDENTE di AUSER LOMBARDIA PER QUATTORDICI ANNI

Il 2 febbraio 1999 Sergio Veneziani viene eletto presidente di Auser Lombardia. La sua presidenza si concluderà nel 2013, e sarà la più lunga del suo percorso di dirigente sindacale ed associativo: lo sbocco naturale dell'esperienza allo SPI, il luogo dove, a giudizio di Adamo Filios "esprimerà il suo vero talento dando il meglio di sé stesso".

Auser Lombardia, al suo decimo anno di vita, è ormai insediata in tutte le province e raccoglie molte Associazioni locali, circoli della sinistra, esperienze diverse che portano un patrimonio di circa 200 Associazioni, oltre 40.000 soci e circa 5.000 volontari, un ottimo risultato lasciato dal presidente uscente Franco Mauri, anch'egli proveniente dallo Spi, che aveva come motto "una sede Auser in ogni campanile".

Nel decennio il Terzo Settore, di cui Auser fa parte a pieno titolo, aveva conosciuto un notevole sviluppo, nelle sue differenti dimensioni della cooperazione sociale, dell'associazionismo e del volontariato; nel 1997 era stato costituito il Forum Permanente del Terzo Settore come organismo di rappresentanza ed erano nati i Centri Servizi per il Volontariato (CSV).

Sergio Veneziani, per prima cosa, lavora alla creazione di una struttura organizzativa stabile: Auser Lombardia aveva infatti un'organizzazione embrionale, ed era ospitata in una stanza dello SPI. La sede autonoma, insieme ad Auser Milano, arriverà nel 2002, ma da subito vengono assunti Paola Adonnino (attuale Direttore Generale) per seguire gli aspetti organizzativi e Rino Campioni dapprima come Direttore Generale, poi Vicepresidente, quel Campioni che con Veneziani aveva operato nella segreteria dei tessili e successivamente diretto la Camera del Lavoro di Varese; successivamente Veneziani nominerà Direttore Generale Rosa Romano, che lavorerà con lui per otto anni " brevissimi, ma intensi e sufficienti per accumulare ricordi". Essi saranno i suoi più stretti collaboratori e, di quegli anni, portano il ricordo anche di una grande esperienza amicale ed umana.

Paola Adonnino lo descrive come un uomo che aveva visione ed intuizioni forti, capace di mantenere buoni rapporti anche nei

contrasti, un uomo che sosteneva i collaboratori, teneva conto delle loro difficoltà entrando nell'animo delle persone con empatia. "Teneva insieme persone diverse e lavorava in squadra... gli si perdonava qualsiasi cosa per la sua capacità di relazione umana...".

Rino Campioni ricorda fra l'altro, degli anni in cui come vicepresidente divenne il braccio operativo di un Veneziani più proiettato all'esterno nei rapporti con il Terzo Settore, in particolare le quotidiane telefonate serali in cui facevano il punto della situazione, a volte con toni sopra le righe ma sempre molto fraterne.

Per Rosa Romano il ricordo di Veneziani si fa più forte quando entra in una libreria: " Sergio, _ racconta - che aveva la grande capacità di leggere dentro le persone, quando voleva comunicarmi qualcosa d'importante, o comunque parlare dell'Auser, mi invitava ad andare con lui in Libreria Feltrinelli: quasi sempre incorso Buenos Aires, qualche volta anche in quella del Duomo. Sceglievamo parecchi libri, spesso scambiandoci consigli e opinioni, poi ci sedevamo al tavolo del bar della libreria e tra un caffè o una bibita commentavamo i testi e gli autori fino a che lui scivolava su temi lavorativi e con semplicità mi informava sulle decisioni che intendeva prendere. Questi momenti rappresentavano uno spazio di approfondimento sui temi dell'Associazione, ma anche uno svago letterario, una parentesi alla quotidianità del nostro impegno in Auser, che solo lui sapeva creare.

Nel 2000 Auser avvia un "cambio di pelle" finalizzato a costruire un'identità comune, regole omogenee ed assetti organizzativi stabili, pur nel rispetto e nella valorizzazione della ricchezza delle esperienze: il percorso lombardo va di pari passo con quello nazionale, supportandolo in una reciproca contaminazione. Si rafforza l'autonomia, anche economica, rispetto allo SPI ed alla CGIL, il cui contributo non è più prevalente, pur nel quadro di uno stabile rapporto di affiliazione definito anche dagli Statuti.

Da associazione di associazioni AUSER diviene associazione di persone, ad adesione individuale e con un tesseramento unico nazionale, i circoli presenti sul territorio devono affiliarsi ed accettare le regole comuni e la Carta dei valori.

La pluralità delle esperienze, che caratterizza AUSER Lombardia, si mantiene, ma in un quadro comune, costruito dialogando con i presidenti locali, facendo formazione, mettendo in rete i diversi percorsi, fornendo documentazione giuridica ed amministrativa

omogenea, "il faldone con 58 documenti" che Paola Adonnino cita con una qualche fierezza. Alla formazione si uniranno dibattito e confronto anche in modo disteso, in particolare con l'esperienza delle "giornate di Vico Marino", svolte in una gradevole località piacentina dove l'approfondimento, la crescita culturale e la discussione si univano alla buona tavola, alla convivialità "della famiglia Auser"; uguale finalità avranno i direttivi residenziali tenuti a Boario Terme, un'esperienza che prosegue anche oggi.

Nel 2000, anno di svolta per Auser, viene approvata la legge 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", ispirata ad una logica di sussidiarietà che, pur mantenendo un forte ruolo pubblico nel governo del welfare, valorizza il Terzo Settore nella coprogettazione e gestione dei servizi. Il Welfare di comunità apre spazi a soggetti come l'AUSER, che, peraltro, in Lombardia deve confrontarsi con una lettura della sussidiarietà piegata in una logica di privatizzazione dei servizi.

In quel contesto l'esperienza del Filo d'Argento, la rete di ascolto telefonico avviata negli anni Novanta, dopo una breve interruzione compie un salto di qualità: al pur fondamentale ascolto si unisce la presa in carico del bisogno espresso dagli anziani che telefonano, sia esso di compagnia, di accompagnamento per visite mediche e diagnostica (un aspetto ancor oggi relevantissimo), di consegna dei medicinali o della spesa. Sulla risposta a questo bisogno si struttura la rete dei volontari, e nel 2002 Auser partecipa, vincendolo, ad un bando di Regione Lombardia per la telefonia sociale, il Progetto Aquilone, inizialmente limitato a Milano e Monza, dal 2005 esteso a tutta la Regione.

Il progetto vale oltre un milione di euro, cifra che ne consentirà la diffusione sull'intero territorio regionale, ma richiede anche logiche organizzative, gestionali ed amministrative puntuali.

Per concorrere a questo bando Auser si unisce infatti al Consorzio Light, al Consorzio Farsi Prossimo (una contaminazione con il volontariato cattolico non banale) e crea una partnership con Federconsumatori, Sunia, Inca e Caaf CGIL.

Viene organizzata la formazione dei volontari e costruito, grazie, soprattutto, all'impegno di Luigi Bozzini, un database informatico che possa registrare tutte le chiamate e tutti i servizi di accompagnamento protetto, consentendo di predisporre statistiche e report per rendicontare l'attività svolta ed incontrare le istituzioni (già nel 2000 era peraltro stato redatto un primo Rapporto di attività

che manterrà cadenza annuale, trasformandosi poi in Bilancio Sociale). Il successo dell'attività, proseguita anche dopo la fine del finanziamento regionale, è straordinario ed assicura ad Auser Lombardia un forte riconoscimento esterno, anche in ambienti politicamente distanti.

Sono molte, in quegli anni, le attività di sostegno alle comunità locali, che si affiancano alla Telefonia Sociale, molte le convenzioni con i Comuni, sempre con l'attenzione di non sostituire forza lavoro dipendente o servizi istituzionali, bensì di aggiungere risorse, servizi ed interventi; molte anche le attività legate al tempo libero, al turismo sociale, alla cultura, soprattutto con le Università della Terza Età.

Scrive Veneziani nella relazione all'Assemblea Congressuale del 2005 "La cittadinanza attiva, il tempo e i saperi sono le caratteristiche salienti del nostro modello di volontariato; ai volontari Auser noi chiediamo cosa sono disposti a fare, non diciamo loro cosa debbono fare... la nostra idea di volontariato è strettamente connessa alla gratuità dell'attività prestata... noi riteniamo che il concetto di gratuità non sia declinabile in alcun modo...". A suo avviso "...L'attività di volontariato, se noi la depuriamo dalla visione mitica e mistica, dalla visione compassionevole, è semplicemente un modo diverso di vivere un tratto della propria vita".

Strutturare quel modo diverso di vivere un tratto della propria vita, valorizzare la risorsa rappresentata da anziani ancora relativamente giovani, non ha richiesto solo un corposo intervento organizzativo e di adeguamento normativo, ma anche un supporto culturale forte, un'apertura al mondo della cultura ed al confronto con le competenze.

In questo ambito, della presidenza Veneziani vanno ricordati almeno il convegno del 2000 sul tema "La sofferenza annunciata", con la partecipazione dei filosofi Salvatore Natoli e Vittorio Possenti, esponenti di culture diverse ma aperte al dialogo, quello del 2001 "meno soli... più solidali" svoltosi a Sesto San Giovanni, gli incontri de "Il tempo di Auser" cui parteciperanno, fra gli altri, l'economista e Preside della facoltà di Scienze Politiche Daniele Checchi ed il sociologo Aldo Bonomi.

Durante la sua presidenza, Veneziani s'impegna molto negli organismi che organizzano e rappresentano il Terzo Settore, cercando anche in quelle sedi di valorizzare il ruolo di Auser:

la sua convinzione è che il Terzo Settore, soprattutto nel difficile rapporto con Regione Lombardia, conti solo se si presenta in modo unitario e se costruisce un collegamento anche con l'ambito sindacale e con il mondo cattolico; è ugualmente convinto che il Terzo Settore abbia bisogno di competenze scientifiche e tecniche (importante il rapporto con l'associazione Labsus che si occupa di cittadinanza attiva, ma anche con le Università, particolarmente sul tema dell'impresa sociale).

Va ricordato il suo ruolo di portavoce, per due mandati, del Forum Regionale del Terzo Settore che unisce i mondi della Cooperazione Sociale, dell'Associazionismo e del Volontariato.

Sergio Silvotti, allora dirigente dell'ARCI e segretario del Forum dal 2000 al 2008, è testimone e partecipe, a stretto contatto, dell'attività di Veneziani: era, afferma, "un distillato di buon senso", aveva grande capacità di mediazione intesa come connessione fra più anime, ma non mancava, una volta assunta una posizione, della necessaria fermezza. Nel rapporto con le istituzioni il suo leit motiv, secondo Silvotti, era "Devono rispettarci".

In quegli anni il Forum collaborerà strettamente con la Consulta delle Opere Socio Assistenziali della Lombardia, espressione dell'associazionismo cattolico (ne fanno parte Acli, Caritas, Uneba), presieduta dal vescovo di Lodi mons. Giuseppe Merisi, il quale ad una riunione della Consulta vorrà Sergio Veneziani alla presidenza, a testimoniare un legame fecondo.

Il confronto con la Regione, certamente non semplice, produrrà comunque risultati, in particolare per quanto riguarda i contenuti della Legge Regionale numero 3/2008 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale" e della stesura dello Statuto di autonomia della Lombardia (Legge Statutaria numero 1 del 2008): in entrambi i provvedimenti la concezione della sussidiarietà risulterà, secondo Silvotti, conforme alle previsioni della Costituzione e sarà fondata su di una logica basata sul protagonismo e sulla partecipazione dei cittadini. Veneziani conclude il mandato di presidente di Auser Lombardia al Congresso del Marzo 2013, passando il testimone a Lella Brambilla.

L'ULTIMA TAPPA

I suoi ultimi anni trascorrono a Piacenza con la famiglia, i nipoti, ma senza dimenticare la dimensione dell'impegno sociale. Incapace, a detta di Antimo De Col, di "...rimanere a lungo fuori da una sede sindacale o parasindacale...", mantiene inizialmente una collaborazione con Auser Lombardia, fa parte della Segreteria della sua Lega SPI di riferimento e dal febbraio 2017 assume la presidenza dell'Auser di Piacenza.

Svolge questo incarico, unendolo ad una giornata settimanale di volontariato alla Caritas, nel rispetto e nella considerazione delle controparti istituzionali e facendosi voler bene anche qui dai volontari che, alla sua scomparsa, gli dedicheranno un saluto caldo e struggente.



